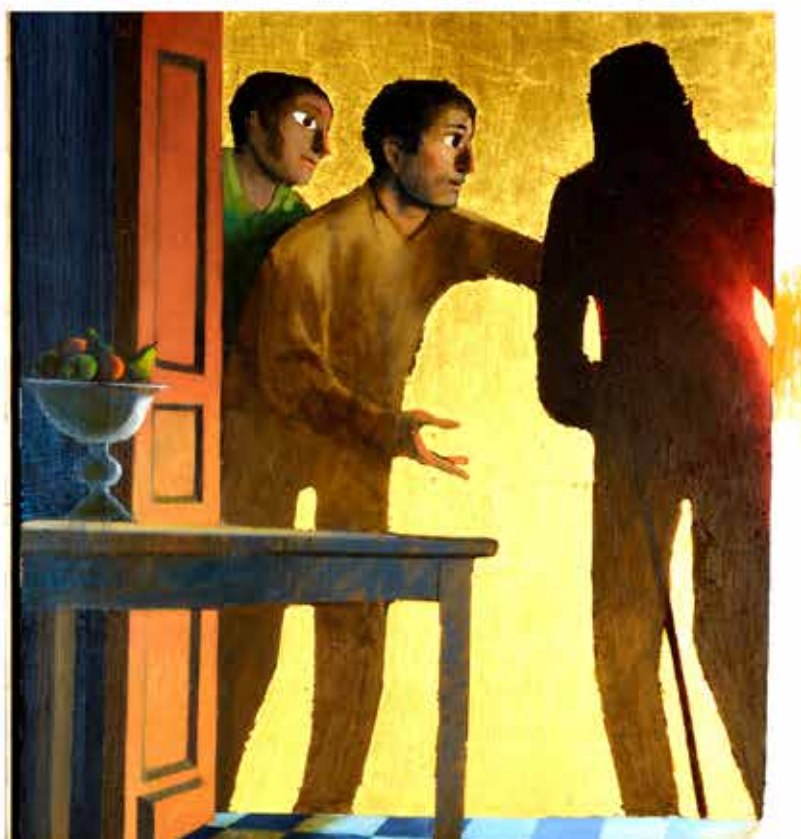


Emmaus

Strumento di lavoro per educare
alla Vita Cristiana





Emmaus

Educare alla vita cristiana

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,13-35)

Il brano dei discepoli di Emmaus narrato attraverso il ciclo pittorico "I pellegrini di Emmaus" di Jean Maria Pirot "Arcabas".



Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino (Lc 24,13)

Siamo anche noi in cammino, con una meta precisa: essere testimoni della nostra fede. Siamo in cammino non da soli, ma a due a due: **capi e ragazzi**. Come fratelli maggiori, i capi sanno camminare insieme ai ragazzi. Diventa allora un cammino comune, un cammino **insieme**, un cammino fianco a fianco.

Il contesto nel quale si svolge questo cammino non è, tuttavia, un "luogo" chiuso, ma aperto: parlando di *vita cristiana*, non intendiamo infatti una realtà diversa da quell'unica esistenza che ciascuno di noi vive. La *vita cristiana* è la nostra concreta esistenza quotidiana. Alla luce di questa consapevolezza ci immaginiamo il capo e il ragazzo come i due *discepoli di Emmaus* che vivono le loro vite e fanno un percorso all'interno della comunità, abitano il mondo e le sue vicende e non ne rimangono indifferenti.

Ogni cristiano sa che è dentro questi eventi che può essere ricercata la fecondità della vita, perché questa possa divenire un'esperienza illuminata dall'incontro con Cristo, forte della consapevolezza che "*Gesù cammina con lui, parla con lui, respira con lui, lavora con lui*"¹.

Questa è l'esperienza: riconoscere il significato degli eventi vissuti, che si sono riletti e interpretati con uno sguardo di fede alla luce dell'incontro con Cristo.

Per *educare alla vita cristiana*² c'è bisogno, allora, di un cambiamento di mentalità e, di conseguenza, di modalità nell'accompagnare i ragazzi nel loro cammino di crescita nella fede, immaginando percorsi che rispettino l'originalità, la capacità e la dignità della persona che si ha davanti e che devono tradursi in esperienze concrete da vivere all'interno della comunità. Significa essere capaci di offrire degli strumenti perché i ragazzi liberamente possano riconoscere il proprio percorso di fede. Piuttosto che essere preoccupati di fare discorsi che abbiano come obiettivo la conoscenza dei contenuti della proposta cristiana, offriamo percorsi per esplorare, capi e ragazzi insieme, i sentieri della vita riconoscendo che Dio cammina con ciascuno di noi. Insieme, adulti e ragazzi, percorriamo la strada che va incontro alla felicità a cui Dio ci ha chiamati³.

1 Evangelii Gaudium 266

2 Educare alla vita cristiana – atti del CG 2019

3 Introduzione cap. Educare alla vita cristiana, Manuale Branca L/C



Il primo annuncio

Riconoscere che la vita di ciascuno è abitata da Dio significa riconoscere come vero per la propria vita quello che Papa Francesco definisce il **Primo Annuncio** (*Kerygma*)¹, che ciascuno ha il diritto di ascoltare più e più volte nella vita: è la buona notizia del Gesù Risorto che offre senso ad ogni esperienza di vita.

È la possibilità per ogni uomo e donna di non rimanere schiacciato dalla disperazione, dalla solitudine, dall'isolamento o dall'esclusione. È l'invito di Dio ad entrare in relazione con Lui. Una relazione vitale fatta di amore, cammino condiviso e quotidiano.

Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti"². Questo è un primo annuncio in senso qualitativo, il **principale**, perché in modi diversi si torni sempre ad ascoltare e ad annunciare in ogni occasione, opportuna e meno opportuna, occasionata o occasionale. Sono il Primo Annuncio e la sua accoglienza che aiutano a comprendere il significato.

Rileggere la propria storia e le proprie esperienze alla luce dello Spirito, alla presenza di Gesù Cristo, cogliendo i segni di unità del proprio percorso di vita è quello a cui ogni cristiano è chiamato. Saper esprimere quanto compreso di ogni esperienza, positiva o negativa, è una capacità che si acquisisce nel tempo: è una *narrazione*! *Narrare* non significa raccontare, ma esprimere un senso che racchiude il vivere quotidiano, dove la **Parola di Dio** entra e trasforma la nostra esistenza: esperienza scout, esperienza di fede, ascolto della Parola, incontro con la vita con le gioie e le difficoltà quotidiane.

L'annuncio di fede, nel contesto dell'esperienza scout, è dunque un *primo annuncio* che invita i ragazzi a rileggere le esperienze vissute, illuminandole alla luce della Parola, per comprenderne il significato profondo. Così inteso questo è strettamente legato ad una specifica esperienza e non è prevedibile: ogni attività può provocare nei singoli partecipanti vissuti differenti, dunque **differenti significati**. È evidente che in questa accezione il concetto non è un contenuto da trasmettere, ma il significato particolare di un evento che ciascun ragazzo o ragazza scopre, interpretando ciò che ha vissuto³. Questo significato è quindi sempre qualcosa di estremamente personale, strettamente legato alla singola persona.

Secondo questa prospettiva lo scopo di un'attività non è trasmettere un concetto nel senso di un contenuto o un valore della fede, come appunto accade nell'istruzione religiosa. Lo scopo di un'attività, al contrario, è far vivere un'esperienza, con tutta la sua imprevedibilità, e aiutare ogni singolo ragazzo e ragazza ad interpretare il particolare vissuto che essa ha provocato in lui o in lei. La potenza della dimensione comunitaria emerge quando ciascuno partecipante all'esperienza ha la possibilità di condividere, con quanti hanno partecipato alla stessa, la propria interpretazione della vicenda vissuta assieme.

La nostra preoccupazione, come capi, dev'essere quella di creare il contesto e costruire attività nelle quali poter riconoscere esperienze di senso, in cui i ragazzi possano giocare liberamente e trovare la loro dimensione spirituale tramite gesti, relazioni, parole che rinvino a un significato più profondo, che invitino a leggere la vita con uno sguardo nuovo: lo sguardo di chi si riscopre amato come figlio. È lo spirito dell'**educare alla vita cristiana**: è una chiamata ad accompagnare tutti i ragazzi e le ragazze che ci sono affidati.

1 Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 164.

2 *Evangelii Gaudium* 164

3 qui si vuole ri-comprendere "esperienza-simbolo-concetto" del Progetto Unitario di Catechesi, 1983



Le capacità

Il percorso scout propone, attraverso gli strumenti tipici delle diverse branche, una progressiva abilitazione a questa capacità di *riconoscere* e *narrare* Dio presente nelle esperienze della propria vita. Per noi cristiani ciò significa vivere il nostro **battesimo**, quel dono di cui siamo custodi e responsabili da quando, diventati uno con Gesù, sono state rivolte da Dio anche a ciascuno di noi le parole: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento» (Lc 3,22). È un dono che dobbiamo sempre alimentare e far sì che sia manifesto al mondo con la nostra presenza, la nostra parola e la nostra azione.

Ogni cristiano, infatti, in virtù del battesimo è unito a Gesù Cristo e continua a rendere presente nella storia di ogni tempo la sua opera, partecipando in modo consapevole e pieno a Lui che è vivo e presente in mezzo a noi. Ciò richiede di far crescere tre “**capacità**”:

- la capacità **profetica**: essere capace di cogliere alla luce della Parola di Dio, vivificata dallo Spirito Santo, il senso e il valore degli eventi vissuti¹; ciò esige una conoscenza viva e critica delle Sacre Scritture attraverso un esercizio di lettura e di riflessione personale e comunitaria della parola di Dio;
- la capacità **sacerdotale**: essere capace di portare la vita stessa davanti a Dio, perché tutti gli aspetti della vita siano presentati a Lui, in particolare nella loro definitiva destinazione a Lui nella celebrazione eucaristica²; ciò esige una educazione al simbolismo in generale come capacità di vedere, al di là delle cose, il loro senso più profondo e, più in particolare, al simbolismo cristiano e alla liturgia.
- la capacità **regale**: essere capace di discernere nella vita concreta ciò che conviene fare per essere fedeli al Vangelo e darne testimonianza nel mondo, nella vita politica, sociale ed economica, culturale³. Ciò esige da un lato coerenza con quanto si afferma teoricamente e adesione a quanto viene proposto dalla comunità, dall'altro la capacità di scegliere secondo coscienza e non seguendo abitudini e tradizioni comuni.

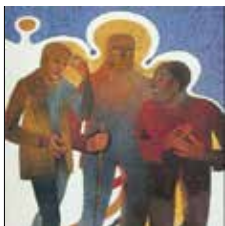
Al fine di educare le tre “capacità” appena descritte la proposta Agesci si declina in uno schema pedagogico riassumibile in alcuni verbi che identificano uno specifico agire: **vivere, incontrare, raccontare e raccontarsi, generare...** nello stile proprio dello scautismo, di chi sta insieme sulla strada. Come i discepoli di Emmaus!

1 cfr Lumen Gentium 35

2 cfr. Lumen Gentium 34

3 cfr. Lumen Gentium 36

Il percorso



VIVERE

luogo in cui avviene l'incontro

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus (Lc 24,13)

La strada, il "dove" per eccellenza per uno scout, è uno degli *habitat* naturali di Gesù. Anche noi, come il discepolo, sembriamo voler dire a Gesù tutte le nostre difficoltà a credere: a credere nella sua resurrezione, nel suo esserci nella nostra vita e nella nostra fede incerta e faticosa. Ma al tempo stesso impariamo, seppure in questa incapacità, a raccontare la nostra vita, il nostro rapporto, talvolta nascosto o disatteso, con il Signore. "Noi speravamo", anche noi abbiamo le nostre speranze...

- ▶ Gli eventi, le attività nell'ambiente educativo scout, sono i "luoghi" in cui avviene l'incontro, incontro con i pari e con i capi, cioè i propri compagni di strada. Al centro di tutto c'è la vita come esperienza che deve essere immersa nella Parola, interrogata da essa e riletta alla sua luce. Per chi ha curiosità e fiducia, la vita di unità che si dispiega con naturalezza e semplicità diviene molto più importante del progettare e programmare; diviene "traccia" di segni da leggere e condividere con gli altri, *scouting* con gli occhi del cuore.



INCONTRARE

prendere consapevolezza dell'incontro quotidiano con un Dio presente

E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui (Lc 24,27)

Insieme si discute, insieme impariamo ad ascoltare la vita. Abbiamo la consapevolezza che Gesù, quasi con discrezione, si avvicina e cammina con noi. Ma anche i nostri occhi, talvolta, sono incapaci nel riconoscerlo. L'atteggiamento di Gesù non è quello di dare risposte, ma di suscitare domande, suscitare interesse. Le domande mettono in piedi e in cammino: le risposte, invece, fanno stare seduti e fermi.

Lo sconosciuto diventa allora colui che ci fa vedere una realtà altra, una realtà a cui non siamo abituati, che ci aiuta a leggere la realtà che abitiamo con occhi diversi. Gesù cammina con noi, certo. Ma non è un camminare fine a sé stesso. Ci interpella nei nostri discorsi, cerca di farsi raccontare la nostra vita.

- ▶ Occorre avere confidenza con la Parola di Dio, che si manifesta attraverso la Scrittura. Impariamo – assieme ai ragazzi – a leggere la Bibbia, a frequentarla, ad utilizzarla dentro le nostre attività scout, giocando con essa, drammatizzando le storie che essa contiene, raccontandone il contenuto, studiando i meccanismi con cui il racconto biblico parla a noi uomini e donne di oggi, celebrandola e pregandola. Prendiamo consapevolezza, con la lettura e l'ascolto della Parola di Dio, che è il Signore a parlarci; ci parla perché ha qualcosa di importante da dirci; con la sua Parola dona senso alla nostra vita. Nella Scrittura ogni riferimento è a Cristo. Per mezzo della Parola di Dio, interpretare gli eventi vissuti diventerà il modo per prendere consapevolezza dell'incontro quotidiano con Dio presente in quegli stessi eventi.



RACCONTARE/RACCONTARSI testimoni narranti

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro (Lc 24,30)

L'incontro vissuto e scoperto richiede a ciascun ragazzo e ragazza di raccontarsi per fare memoria, condividere il significato degli eventi alla luce della Parola di Dio. Ciò implica la progressiva maturazione della capacità di leggere la propria storia con gli occhi della fede.

Oggi incontriamo il Signore nei fratelli, nel racconto, nella testimonianza di vita di chi lo ha incontrato e riconosciuto risorto, nell'eucaristia, nell'ascolto della Parola. Gli occhi si aprono e il cuore si riempie della presenza di Gesù.

- ▶ Entrare in relazione con i ragazzi, proponendosi come testimoni *narranti* di una storia di salvezza è una grande opportunità educativa. Condividere con i ragazzi la propria storia, interpretarla alla luce della Parola di Dio, saper ascoltare ciò che loro hanno da esprimere, le loro storie, trarre dalle esperienze vissute assieme un insegnamento, è la modalità tipicamente scout di costruire un contesto in cui Parola, testo e comunità formano un'unità profonda, si appartengono reciprocamente.



GENERARE un cambiamento in noi e una scintilla negli altri

E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro (Lc 24,33)

I discepoli diretti ad Emmaus, dopo la cena con il Signore, ritornano a Gerusalemme: ma sono persone diverse, perché hanno riconosciuto il Signore presente nella propria vita. Testimoniare l'esperienza di fede significa metterci dentro la propria vita. Tutta l'esperienza vissuta è *vita cristiana* se riusciamo a far emergere l'esperienza di fede dall'esperienza di vita; questa diviene allora "traccia" per seguire Gesù. Anche vivere la fragilità e i limiti con senso di bellezza è una testimonianza fondamentale per i ragazzi e le ragazze. Il *generare* rappresenta una storia personale che si fa sempre nuova grazie alla Parola che entra e rende feconda la nostra vita.

- ▶ Il percorso delineato può generare in ciascuno un cambiamento per sé e una scintilla per gli altri. Nella proposta di crescita scout questo significa essere chiamati alla responsabilità dell'annuncio e della testimonianza, che rende strumenti della Grazia per gli altri nello spirito di servizio, secondo il cammino di ciascuno.



Le sei dimensioni

La proposta delineata, sviluppata lungo tutto l'orizzonte del cammino scout, si caratterizza per uno stile specifico, nel quale è possibile riconoscere **sei dimensioni esistenziali**¹: simbolica, narrativa, della gratuità, dell'alterità, della creatività, della custodia. Si tratta di atteggiamenti, modi di essere ritenuti portanti per l'educazione alla vita cristiana, perché caratterizzano chiaramente lo stile delle relazioni di Gesù narrato dai Vangeli e incarnano con coerenza il messaggio del Primo Annuncio.

Le dimensioni devono considerarsi non come contenuti di attività, ma vere e proprie esperienze di vita che descrivono lo stile delle relazioni e della vita nelle varie branche, dando corpo quotidianamente per i ragazzi e le ragazze alle parole della Promessa, all'impegno cioè a vivere secondo la Legge che ciascuno assume con Gesù al suo fianco, il quale ci indica attraverso il suo esempio come amare e donarsi agli altri.

Possiamo perciò declinare tutti gli strumenti di branca per vivere insieme ai ragazzi e alle ragazze le dimensioni che - esprimendo dono di sé, prossimità e carità - raccontano e concretizzano nel vissuto scout il Primo Annuncio del Vangelo.

Di seguito viene indicato, in sintesi, come le dimensioni permettano ai ragazzi e alle ragazze di sperimentare e acquisire gli atteggiamenti e i modi di essere profondi della vita cristiana.

- **Dimensione simbolica** – entrare nei significati che abitano la vita delle persone: la dimensione simbolica consente di non limitarsi ad assistere, guardare, ma di cogliere i significati più profondi. Offriamo occasioni che aiutino i ragazzi a cogliere l'esperienza cristiana pregressa, narrata e celebrata dai simboli.
- **Dimensione narrativa** - andare oltre l'attimo presente per sentirsi parte di una nuova storia che è narrata di generazione in generazione: l'incontro permette che più storie si intreccino tra loro. Narrare la vita di Gesù e della Chiesa, così come quella di ognuno, in una comunità che si rinnova ciclicamente, che si svolge attraverso parole, gesti, oggetti... La dinamica *narrativa* riguarda non solo il Vangelo e i ragazzi, ma anche il capo stesso.
- **Dimensione della gratuità** - andare oltre la sola autorealizzazione per porre nel proprio orizzonte il valore fondamentale del dono di sé; come stile di relazione. Si esprime nel saper ricevere e saper donare, mettendosi a servizio della comunità in modo gratuito, valorizzando le proprie particolarità e sentendosi accolti per quello che si è.
- **Dimensione dell'alterità** – andare oltre la concezione individualista per aprirci all'altro e alla ricerca del bene comune. È la dimensione originaria che ci accomuna come figli e fratelli e ci porta a due relazioni fondamentali: la relazione con l'altro e la relazione con Dio. Orientati dalla Legge e dalla Promessa, ascoltiamo le idee degli altri, le accogliamo trasformandole in azioni o attività concrete, secondo una logica che diventa anche esperienza di riconciliazione comunitaria.
- **Dimensione della creatività** – il Signore genera strade nuove. Andare oltre il semplice adattamento a ciò che accade e alle mode per aprirsi ad uno sguardo diverso sul futuro: garantire a ragazzi e ragazze tempi e spazi che li rendano disposti a cambiare per mantenere fermo lo sguardo sul fine, disposti a costruire nuovi modi di agire lasciandosi interpellare dalla realtà.
- **Dimensione della custodia** - Il Vangelo aiuta i ragazzi, le ragazze e i capi a scoprirsi continuamente destinatari di un amore che ama senza condizioni, che ci invita a riconoscerci figli del Padre. Custodire è accompagnare l'altro andando oltre la logica del possesso per crescere nella logica della cura e dell'amore.

1 Una comunità che genera e accompagna nella fede. Alcune linee comuni per la progettazione di cammini educativi nella fede. *Ufficio catechistico regionale Consulta dei servizi per la pastorale giovanile Emilia Romagna. 2018*

Per vivere la propria vocazione

Emmaus



Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino (v. 13)



Spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui (v. 27)



Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro (v. 30)



E partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici (v. 33)

Il percorso

VIVERE

Gli *eventi*, le attività nell'ambiente educativo scout, sono i "luoghi" in cui avviene l'incontro, incontro con i pari e con i capi, cioè i propri compagni di strada.

INCONTRARE

Per mezzo della *parola di Dio*, interpretare gli *eventi* vissuti per prendere consapevolezza dell'incontro quotidiano con Dio presente in quegli stessi *eventi*.

PRIMO ANNUNCIO

RACCONTARE E RACCONTARSI

Per fare memoria, condividere il significato degli *eventi*, cioè cosa *significa quella specifica attività* alla luce della parola di Dio per *ciascun singolo partecipante* (il concetto dell'antica tripletta).

Modus operandi che diventa *modus vivendi*

GENERARE

In conseguenza dei passaggi precedenti si genera in ciascuno un cambiamento per sé e una scintilla per gli altri.

di uomo e donna della Partenza

Per mettere a frutto le capacità

Attraverso le dimensioni

SACERDOTALE
PROFETICA
REGALE

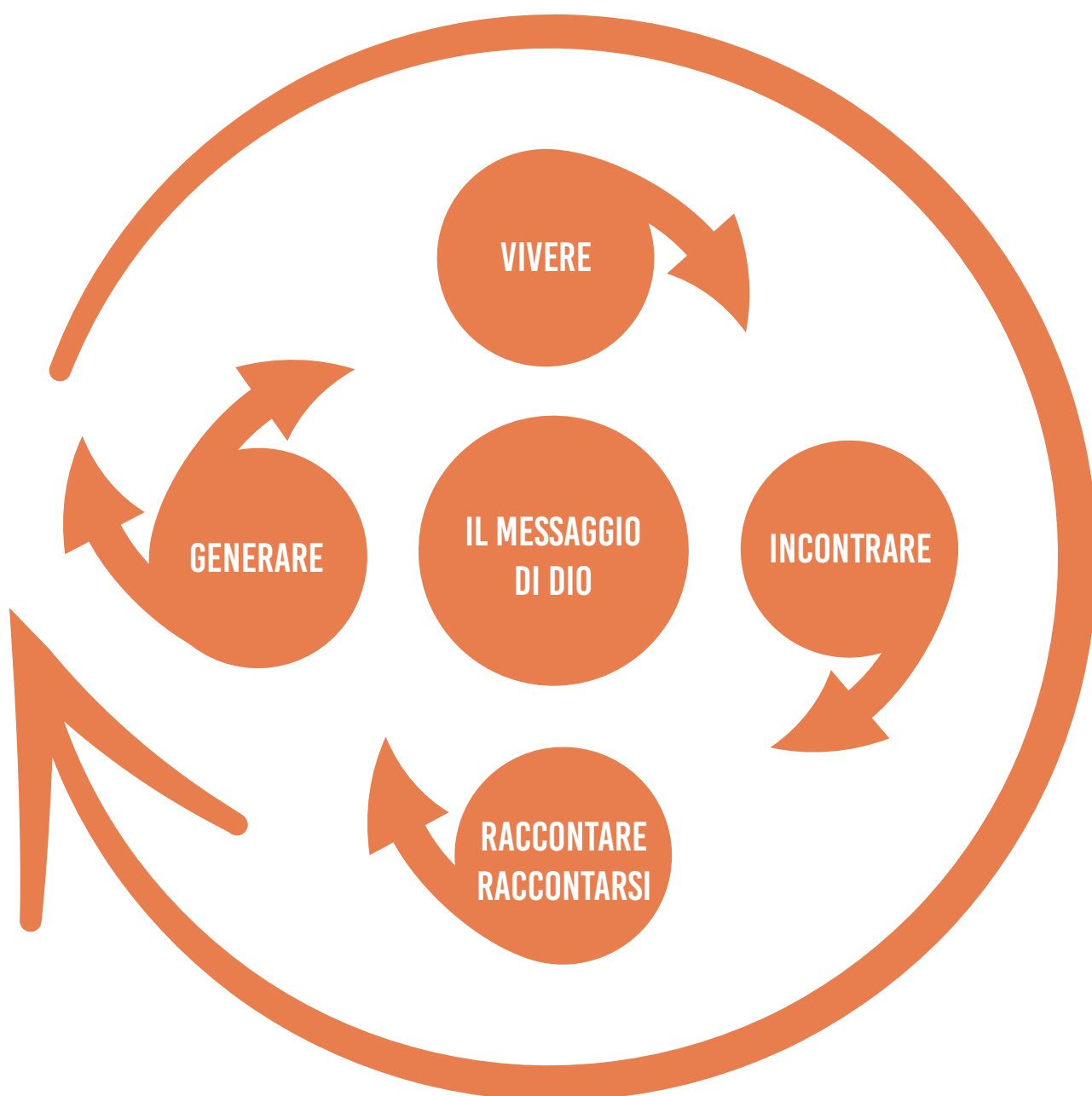
NARRATIVA
GRATUITÀ
ALTERITÀ
CREATIVITÀ
CUSTODIA
SIMBOLICA



Di questo voi siete testimoni (Lc 24,48)

Come nella vicenda dei due *discepoli di Emmaus*, l'esperienza vissuta – rigenerata dall'incontro con Gesù risorto – non si conclude in sé ma va sempre avanti. Diventa *generativa* di nuovi incontri: il fratello scout, la comunità di branco/cerchio, di reparto, del noviziato/clan e *fecondativa* di vita nuova. Una vicenda, quella scout, che culmina con la Partenza...nel riconoscere la vita come strada, il proprio impegno nella comunità come servizio per il prossimo e Gesù come colui che dà senso della propria esistenza.

La storia non si ferma, il percorso procede e la strada si apre...





Associazione
Guide e Scouts
Cattolici Italiani

Documento a cura del Comitato nazionale
Febbraio 2022

Immagini del ciclo pittorico "I pellegrini di Emmaus" di Jean Maria Pirot "Arcabas" nella Chiesa della Resurrezione
a Torre de' Roveri (BG), su gentile concessione di don Emilio Brozzoni